



Integrazione Tecnica alla Denuncia: Sequestro Cautelativo della Sede della BCE

Analisi Sistemática delle Liquidazioni Giudiziali e delle Aste Immobiliari in Italia (2024) come Effetto delle Politiche Monetarie della BCE e Loro Impatto sui Diritti Fondamentali del Popolo Veneto

1. Introduzione: Contesto e Obiettivi della Denuncia

Il panorama economico italiano nel 2024 è caratterizzato da dinamiche complesse nel settore delle liquidazioni giudiziali e delle aste immobiliari, in particolare quelle derivanti da insolvenze sui mutui. Nonostante una diminuzione del valore complessivo delle basi d'asta rispetto all'anno precedente, il fenomeno delle esecuzioni forzate continua a rappresentare una criticità significativa, con profonde implicazioni economiche e sociali. La presente denuncia tecnica si propone di analizzare in modo approfondito questi eventi, stabilendo un nesso causale diretto tra le politiche

monetarie adottate dalla Banca Centrale Europea (BCE) e il deterioramento della capacità di rimborso dei mutui da parte di famiglie e imprese italiane. Un obiettivo primario di questa analisi è evidenziare come tali dinamiche economiche, pur perseguendo la stabilità dei prezzi, possano tradursi in violazioni dei diritti umani inalienabili, quali il diritto all'abitazione e alla proprietà, come riconosciuti dagli ordinamenti nazionali, europei e internazionali. La rilevanza di questa indagine risiede nella necessità di comprendere le interdipendenze tra macroeconomia e diritti fondamentali, al fine di sollecitare interventi normativi e politici volti a mitigare l'impatto sociale delle crisi finanziarie.

2. Analisi delle Liquidazioni Giudiziali e Aste Immobiliari in Italia (2024)

2.1. Panoramica Statistica e Tendenze (2023 vs. 2024)

Il mercato italiano delle aste immobiliari nel 2024 ha registrato un valore complessivo delle basi d'asta pari a circa 10,8 miliardi di euro, in calo rispetto ai 13,5 miliardi di euro del 2023. Questo dato, sebbene confermato da diverse fonti, presenta alcune sfumature, con stime che per i primi nove mesi del 2024 indicavano un valore complessivo di circa 14 miliardi di euro. Tale differenza potrebbe essere attribuibile a metodologie di calcolo diverse o a periodi di riferimento non pienamente sovrapponibili, ma la tendenza generale di una contrazione del valore nominale è chiara.

In termini di volume, nel 2024 sono state registrate 78.477 unità immobiliari finite all'asta, segnando un calo del 12% rispetto all'anno precedente. Altre rilevazioni indicano una flessione più marcata, con un totale di 121.269 aste nel 2024, in diminuzione del 20,4% rispetto alle 152.303 del 2023. Nei primi sei mesi del 2024, le aste sono state 68.274, con un calo del 20% rispetto al primo semestre del 2022. Nel terzo trimestre del 2024, le aste fissate sono state 91.539, con un decremento del 20,3% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Contrariamente al calo del valore e del volume delle aste, le procedure di liquidazione giudiziale, che dal 2022 hanno sostituito il fallimento nell'ordinamento italiano in virtù del nuovo Codice della Crisi d'Impresa, hanno mostrato un aumento significativo. A livello nazionale, nel 2024 si sono registrate 9.162 liquidazioni giudiziali, con una crescita del 19,7% rispetto al 2023. Un'altra fonte riporta 9.194 casi nel 2024, con un incremento del 17,2% rispetto ai 7.848 del 2023. A livello regionale, il Nord-Est ha visto un aumento del 24,5% nelle liquidazioni giudiziali, con il Veneto che ha registrato un incremento del 34% tra il 2023 e il 2024, raggiungendo 713 procedure. Questo incremento è direttamente correlato all'introduzione del nuovo codice, che mira a semplificare e accelerare le procedure di gestione dell'insolvenza.

Questa divergenza tra il calo del valore complessivo delle aste e l'aumento delle liquidazioni giudiziali suggerisce un cambiamento sistemico. Se da un lato il mercato delle aste potrebbe riflettere una minore quantità di beni di alto valore o una maggiore efficienza nelle fasi pre-asta, dall'altro l'incremento delle liquidazioni indica che il sistema legale sta processando un numero crescente di insolvenze. Ciò implica che, mentre il quadro normativo diviene più incisivo nel gestire le crisi d'impresa, la pressione finanziaria sulle famiglie e sulle attività economiche persiste o si intensifica, portando a un maggior numero di procedure formali di insolvenza, anche se i valori recuperati per singola asta potrebbero essere inferiori.

Tabella 1: Andamento delle Aste Immobiliari e Liquidazioni Giudiziali in Italia (2023-2024)

Indicatore	2023 (Valore/Numero)	2024 (Valore/Numero)	Variazione % (2024 vs 2023)	Fonte Principale
Valore complessivo basi d'asta (€)	13,5 miliardi	10,8 miliardi	-20%	
Numero totale aste immobiliari	152.303	121.269	-20,4%	
Numero liquidazioni giudiziali	7.848	9.194	+17,2%	
Liquidazioni giudiziali Nord-Est	Dati non specifici	+24,5%	-	
Liquidazioni giudiziali Veneto	532	713	+34%	

2.2. Cause Principali dell'Insolvenza dei Mutui

Le principali cause dell'insolvenza dei mutui in Italia nel 2024 sono strettamente legate alle politiche monetarie restrittive attuate dalla Banca Centrale Europea. La BCE ha intrapreso una serie di aumenti dei tassi di interesse a partire dal 2022, portando il tasso sui depositi al 4,50% entro settembre 2023, il decimo aumento dal luglio 2022. Questa manovra ha avuto l'effetto immediato di rendere il denaro "più caro", scoraggiando l'erogazione di nuovi prestiti e, soprattutto, aumentando il costo dei mutui a tasso variabile esistenti.

L'impatto sui mutuatari è stato significativo. L'aumento dei tassi di riferimento della BCE si è tradotto direttamente in un incremento delle rate mensili per le famiglie con mutui a tasso variabile. Ad esempio, la rata mensile di un mutuo variabile trentennale da 200.000 euro è passata da 480,98 euro nel giugno 2022 a 690,15 euro nel settembre 2023, con un aumento di oltre 200 euro al mese. Questo ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie e la loro capacità di spesa, portando molte di esse a difficoltà nel sostenere i pagamenti. Le rate non pagate dalle famiglie italiane hanno raggiunto quasi 15 miliardi di euro a marzo 2023, con 6,8 miliardi di euro specificamente legati ai mutui. Nel Veneto, le rate dei mutui non pagate ammontavano a 478 milioni di euro.

Le Piccole e Medie Imprese (PMI) italiane sono state anch'esse particolarmente colpite. L'aumento dei tassi ha comportato maggiori oneri finanziari per le imprese con prestiti in corso e una maggiore cautela da parte delle banche nell'erogare nuovi finanziamenti. Questa situazione ha accentuato una divergenza già esistente, con le grandi imprese che, avendo un maggiore accesso ai mercati obbligazionari e migliori rating creditizi, hanno beneficiato di condizioni di finanziamento più favorevoli, mentre le PMI sono rimaste esposte a condizioni bancarie più rigide e meno reattive. Tale contesto ha rallentato gli investimenti e, in alcuni casi, ha contribuito all'aumento delle insolvenze aziendali.

È fondamentale considerare il ritardo nella trasmissione della politica monetaria all'economia reale. Gli effetti più significativi del ciclo di aumento dei tassi della BCE, iniziato nel 2022, si stima che si siano manifestati nell'area euro tra la metà del 2023 e il 2025. Ciò significa che le insolvenze osservate nel 2024 sono, in larga parte, una conseguenza ritardata delle precedenti strette monetarie. Anche se la BCE ha iniziato a ridurre i tassi nel 2024 (con il tasso sui depositi sceso al 2,65% a marzo 2025), la pressione finanziaria derivante dagli aumenti precedenti continua a manifestarsi, contribuendo a un persistente stato di difficoltà per famiglie e imprese.

2.3. Distribuzione Geografica e Tipologie di Immobili Coinvolti

L'analisi della distribuzione geografica delle aste e delle liquidazioni giudiziali rivela una concentrazione significativa in alcune regioni italiane. La Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di lotti all'asta (ad esempio, 10.581 nel 2024, 10.272 nel periodo Q1-Q3 2024 e il 18,63% del totale nel 2021), seguita dalla Sicilia (10.022 nel 2024, 11,3% nel Q1-Q3 2024) e dal Lazio (7.953 nel 2024, 11,3% nel Q1-Q3 2024). Anche il Veneto detiene una quota rilevante, rappresentando il 7,09% delle esecuzioni nel 2020 e il 6,72% nel 2021. A livello provinciale, Roma si posiziona al primo posto per numero di aste pubblicate.

Per quanto riguarda le tipologie di immobili coinvolti, le proprietà residenziali dominano in modo schiacciante il mercato delle aste, costituendo tra il 51,9% e il 53,99% delle aste totali nel 2024. Questo dato è cruciale, poiché indica che la crisi delle insolvenze sui mutui colpisce direttamente l'abitazione principale delle famiglie, piuttosto che prevalentemente beni commerciali o industriali. Altre categorie significative includono immobili commerciali (19,4%), uffici e negozi (11,33%) e terreni (12,99%). I settori industriali e dell'ospitalità rappresentano percentuali minori. Il prezzo medio degli immobili residenziali all'asta ha mostrato una diminuzione del 2,29% nel terzo trimestre del 2024, attestandosi a 85.177 euro, mentre i terreni hanno registrato un aumento del 7,5% nel prezzo medio.

La preponderanza di immobili residenziali nelle procedure esecutive evidenzia chiaramente la dimensione umana della crisi, toccando direttamente il diritto all'abitazione e il benessere delle famiglie. Le disparità regionali, con una maggiore concentrazione in aree economicamente significative ma anche in quelle con fragilità strutturali, suggeriscono che le politiche monetarie della BCE, pur avendo un impatto nazionale, vengono amplificate o attenuate dalle condizioni socio-economiche locali. Ciò richiede un approccio mirato nelle risposte politiche, che tenga conto delle specificità territoriali e delle vulnerabilità concentrate in determinate aree.

3. Le Politiche Monetarie della BCE e il Loro Impatto

3.1. Mandato e Strumenti della BCE: Stabilità dei Prezzi e Controllo della Massa Monetaria

Il mandato principale della Banca Centrale Europea, come stabilito dall'Articolo 127 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), è il mantenimento della stabilità dei prezzi nell'area dell'euro. Questo obiettivo è definito come un tasso di inflazione del 2% a medio termine, considerato simmetrico, il che implica che deviazioni sia positive che negative da tale target sono ugualmente indesiderabili. Fatto salvo questo obiettivo primario, il Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) è tenuto a sostenere le politiche economiche generali dell'Unione, che mirano a una crescita economica equilibrata, alla piena occupazione e al benessere generale.

Per raggiungere i suoi obiettivi, la BCE impiega diversi strumenti di politica monetaria, che le consentono di controllare la massa monetaria in circolazione. Tra i più rilevanti figurano i tassi di interesse di riferimento (come il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale e il tasso sui depositi presso la banca centrale) e le operazioni di mercato aperto, tra cui le Operazioni Mirate di Rifinanziamento a più Lungo Termine (OMRLT) e i programmi di acquisto di attività (Quantitative Easing). Questi strumenti influenzano la liquidità nel sistema bancario e, di conseguenza, i tassi di interesse a cui le banche concedono prestiti a famiglie e imprese, agendo come canali di trasmissione della politica monetaria all'economia reale.

La massa monetaria è generalmente misurata attraverso aggregati monetari come M1 (moneta in circolazione e depositi a vista), M2 (M1 più depositi con durata prestabilita fino a due anni e depositi prelevabili con preavviso fino a tre mesi) e M3 (M2 più pronti contro termine, quote di fondi comuni monetari, titoli del mercato monetario e obbligazioni con scadenza originaria fino a due anni). La BCE, attraverso le sue operazioni, influenza la base monetaria (banconote, monete e riserve bancarie), che a sua volta determina l'offerta di moneta complessiva. Un aumento della base monetaria tende ad aumentare l'offerta di moneta, e viceversa. La BCE mira a influenzare i tassi di interesse di mercato e a segnalare il proprio orientamento agli operatori economici, i cui comportamenti dovrebbero essere coerenti con l'obiettivo di stabilità dei prezzi.

Esiste una potenziale tensione tra il perseguimento rigoroso della stabilità dei prezzi e il sostegno agli obiettivi economici e sociali più ampi dell'Unione. Sebbene il mandato della BCE riconosca l'importanza della stabilità finanziaria e, più recentemente, delle implicazioni dei cambiamenti climatici, la sua focalizzazione primaria sull'inflazione può portare a decisioni (come gli aumenti dei tassi) che, pur essendo razionali dal punto di vista monetario, generano effetti collaterali significativi sull'economia reale e sulla capacità di spesa e indebitamento di famiglie e imprese. Questo solleva interrogativi sulla proporzionalità delle misure adottate e sulla loro capacità di armonizzarsi con la tutela dei diritti fondamentali, soprattutto in contesti di vulnerabilità economica.

3.2. Distinzione tra Politica Monetaria e Politica Economica

La governance economica dell'Unione Europea si basa su una chiara, seppur complessa, divisione delle competenze tra politica monetaria e politica economica (o fiscale).

La **politica monetaria** è di competenza esclusiva della Banca Centrale Europea e del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC). Il suo obiettivo primario e legalmente vincolante è il mantenimento della stabilità dei prezzi. La BCE è stata concepita come un'istituzione indipendente dai governi nazionali proprio per assicurare che le sue decisioni non siano influenzate da considerazioni politiche di breve termine (es. cicli elettorali) che potrebbero compromettere la stabilità dei prezzi. Questa indipendenza è sancita dai Trattati e mira a garantire che la gestione della moneta abbia una visione di lungo periodo. La BCE ha un'ampia discrezionalità nella scelta degli strumenti per onorare il suo mandato di stabilità dei prezzi, ma nessuna discrezionalità nel decidere se adempiere o meno a tale mandato.

La **politica economica** (o fiscale), invece, rimane di competenza dei singoli Stati membri dell'Unione Europea. Essa comprende decisioni relative a tassazione, spesa pubblica, politiche del lavoro, investimenti pubblici e riforme strutturali. Sebbene gli Stati membri debbano coordinare le loro politiche economiche nazionali "al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione", la responsabilità diretta per la crescita economica, l'occupazione e la coesione sociale ricade sui governi nazionali.

La tensione tra queste due sfere di competenza è intrinseca al modello dell'Eurozona. Mentre la BCE si concentra sulla stabilità dei prezzi, gli Stati membri sono responsabili di obiettivi più ampi come la piena occupazione, lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale. L'Articolo 127 TFUE prevede che, "fatto salvo" l'obiettivo primario di stabilità dei prezzi, il SEBC sostenga le politiche economiche generali dell'Unione. Tuttavia, questa clausola "fatto salvo" stabilisce una chiara gerarchia, ponendo la stabilità dei prezzi come priorità assoluta. Ciò significa che la BCE non è legalmente obbligata a sacrificare la stabilità dei prezzi per sostenere altri obiettivi, anche se le sue politiche possono avere effetti significativi su di essi.

Critiche all'indipendenza della BCE emergono quando le sue politiche, pur perseguendo la stabilità dei prezzi, generano impatti sociali ed economici negativi (es. disoccupazione, disuguaglianza). Alcuni sostengono che l'indipendenza della banca centrale è giustificata solo se gli effetti distributivi delle sue politiche sono relativamente piccoli. Quando il mandato della banca centrale si estende o le sue politiche hanno ampie ripercussioni, il bilanciamento tra indipendenza e responsabilità dovrebbe inclinarsi verso una maggiore responsabilità, che può assumere la forma di maggiore trasparenza, supervisione parlamentare e controllo giudiziario.

3.3. Nesso Causale Diretto tra Politica Monetaria della BCE e Insolvenze/Aste Immobiliari

Esiste un chiaro e tecnicamente dimostrabile nesso causale tra le politiche monetarie restrittive della BCE e l'aumento delle insolvenze sui mutui, culminanti nelle aste immobiliari, che privano le persone della capacità di onorare i propri contratti. Questo meccanismo di trasmissione si articola attraverso diversi canali:

1. **Aumento del Costo del Denaro e Impatto sui Mutui:** La BCE, per controllare l'inflazione, ha aumentato i tassi di interesse di riferimento (es. tasso sui depositi, tasso di rifinanziamento principale). Questa manovra ha reso il denaro "più caro". L'effetto più immediato e diretto si è manifestato sui mutui a tasso variabile, il cui costo è direttamente legato agli indici Euribor, che a loro volta seguono i tassi BCE. Ad esempio, la rata mensile di un mutuo variabile trentennale da 200.000 euro è aumentata di oltre 200 euro al mese tra giugno 2022 e settembre 2023. Questo incremento improvviso e significativo delle rate ha ridotto drasticamente il reddito disponibile delle famiglie, compromettendo la loro capacità di spesa e di onorare gli impegni finanziari.
2. **Pressione Finanziaria su Famiglie e PMI:** L'aumento dei tassi ha avuto un impatto diretto non solo sui mutui, ma anche sui prestiti personali e sui finanziamenti alle imprese. Le PMI, in particolare, hanno affrontato maggiori oneri finanziari sui prestiti in corso e una maggiore cautela da parte delle banche nell'erogare nuovi finanziamenti. Questa stretta creditizia ha rallentato gli investimenti e ha aumentato la vulnerabilità delle aziende, spingendole verso la crisi di liquidità. I dati mostrano che i prestiti alle famiglie sono cresciuti a un ritmo contenuto, e l'aumento dei casi di insolvenza dei crediti al consumo indica crescenti pressioni sui bilanci familiari.
3. **Ritardo nella Trasmissione e Accumulo delle Insolvenze:** Il meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'economia reale non è istantaneo, ma avviene con un ritardo di molti mesi. Si stima che l'impatto maggiore del ciclo di aumento dei tassi della BCE, iniziato nel 2022, si sia manifestato nell'area euro tra la metà del 2023 e il 2025. Ciò significa che le insolvenze e le difficoltà di pagamento osservate nel 2024 sono una conseguenza diretta e ritardata delle decisioni di politica monetaria prese nei periodi precedenti. Anche se la BCE ha iniziato a ridurre i tassi nel 2024, la pressione finanziaria accumulata continua a manifestarsi, alimentando il ciclo delle insolvenze.
4. **Incapacità di Reperire Denaro e Conseguente Inadempienza Contrattuale:** L'effetto combinato dell'aumento delle rate, della riduzione del reddito disponibile e della maggiore difficoltà di accesso a nuovo credito ha reso per molte famiglie e imprese *impossibile reperire il denaro necessario per rispettare i contratti di mutuo*. Questa incapacità di adempiere agli obblighi contrattuali, direttamente indotta dalle condizioni monetarie imposte dalla BCE, è la causa scatenante delle procedure di insolvenza. Le rate non pagate dalle famiglie italiane ammontavano a quasi 15 miliardi di euro a marzo 2023, di cui 6,8 miliardi specificamente legati ai mutui.
5. **Culmine nelle Aste Giudiziarie:** L'inadempienza contrattuale porta inevitabilmente all'attivazione delle procedure esecutive e delle liquidazioni giudiziali. Le case, che

rappresentano spesso l'unico bene significativo delle famiglie, finiscono all'asta per soddisfare i creditori. Nel 2024, il valore complessivo delle basi d'asta delle aste immobiliari in Italia è stato di circa 10,8 miliardi di euro, con stime che per i primi nove mesi indicavano circa 14 miliardi di euro. Questo volume di espropriazioni *de facto* è la diretta conseguenza della politica monetaria restrittiva che ha prosciugato la liquidità e la capacità di pagamento dei mutuatari. La perdita della proprietà all'asta lascia spesso gli ex proprietari ancora pesantemente indebitati, con il "debito residuo" che continua a gravare sulle loro spalle.

In sintesi, le decisioni della BCE, pur mirate al controllo dell'inflazione, hanno innescato una catena di eventi economici che ha reso insostenibile per un numero significativo di famiglie e imprese italiane il mantenimento dei propri impegni finanziari, culminando nella perdita forzata delle loro proprietà attraverso le aste giudiziarie. Questo processo non è un effetto collaterale imprevedibile, ma una conseguenza diretta e tecnicamente tracciabile della politica monetaria restrittiva.

3.4. Conflitto di Interessi tra l'Emittente della Moneta (BCE) e le Banche Commerciali (Distributori)

La struttura del sistema monetario dell'Eurozona, in cui la Banca Centrale Europea è l'unica emittente della moneta legale (base monetaria) e le banche commerciali fungono da principali canali di distribuzione del credito all'economia reale, configura un potenziale conflitto di interessi che merita un'analisi tecnica approfondita.

La **BCE** detiene il monopolio sulla creazione di base monetaria. Attraverso le sue operazioni di mercato aperto e la fissazione dei tassi di interesse ufficiali (es. tasso sui depositi, tasso di rifinanziamento principale), la BCE influenza direttamente il costo del denaro per le banche commerciali. Le banche commerciali, a loro volta, si finanziano dalla BCE a questi tassi e poi prestano denaro a famiglie e imprese, applicando un proprio margine (spread).

Il **conflitto di interessi** emerge quando le decisioni della BCE, pur perseguendo la stabilità dei prezzi, creano condizioni di mercato che possono essere sfruttate dalle banche commerciali a proprio vantaggio, potenzialmente a scapito dell'economia reale e dei mutuatari. Nello specifico:

1. **Costo del Denaro e Margini Bancari:** Quando la BCE aumenta i tassi di interesse per combattere l'inflazione, il costo del denaro per le banche commerciali aumenta. Tuttavia, le banche possono trasferire questo aumento ai mutuatari e alle imprese attraverso tassi di interesse più elevati sui prestiti, mantenendo o addirittura ampliando i propri margini di profitto. In un contesto di tassi crescenti, le banche possono beneficiare di un aumento dei ricavi da interessi sui prestiti esistenti (specialmente quelli a tasso variabile) e sui nuovi prestiti, mentre il costo della raccolta (es. sui depositi) potrebbe non aumentare alla stessa velocità, generando un differenziale favorevole. Questo può incentivare le banche a non mitigare pienamente l'impatto dei tassi sui clienti finali. Studi indicano che il pass-through dei tassi di mercato ai tassi al dettaglio delle banche è incompleto nel breve termine, ma si avvicina al 100% nel lungo termine per i prestiti bancari, suggerendo che le banche alla fine trasferiscono i costi ai clienti.
2. **Gestione della Liquidità e Incentivi Distorti:** La BCE fornisce liquidità al sistema bancario attraverso operazioni come le OMRLT (Operazioni Mirate di Rifinanziamento a più Lungo Termine). Queste operazioni sono state concepite per mantenere o incrementare il credito a imprese e consumatori, offrendo alle banche fondi a costi favorevoli, a condizione che il denaro venisse effettivamente prestato all'economia reale. Tuttavia, se le banche, a fronte di un aumento dei tassi, diventano più caute nell'erogare nuovi finanziamenti (a causa di maggiori rischi percepiti o per preservare la propria solidità patrimoniale), la liquidità

fornita dalla BCE potrebbe non tradursi pienamente in credito all'economia reale, ma rimanere in parte nel sistema bancario o essere utilizzata per altre finalità più remunerative per le banche stesse. Questo disallineamento tra l'obiettivo della BCE (sostenere il credito) e il comportamento delle banche (massimizzare il profitto in un contesto di rischio) può configurare un conflitto.

3. **Neutralità del Mercato vs. Effetti Selettivi:** La BCE opera in conformità al principio di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza, favorendo un'efficiente allocazione delle risorse. Tuttavia, è riconosciuto che anche operazioni "policy neutral" (come le OMRLT) possono avere "effetti altamente selettivi". Questo significa che, pur non mirando a favorire specifici attori, le politiche della BCE possono di fatto creare vantaggi o svantaggi asimmetrici. Se le banche commerciali, in quanto intermediari privilegiati della moneta, beneficiano strutturalmente delle decisioni della BCE (es. attraverso la possibilità di generare profitti maggiori in un contesto di tassi elevati), si crea una situazione in cui l'emittente della moneta e i suoi principali distributori hanno interessi economici potenzialmente divergenti rispetto al benessere generale dell'economia reale.
4. **Assenza di Strumenti Coercitivi Diretti:** La BCE non può ricorrere a strumenti coercitivi diretti per imporre alle banche commerciali di prestare denaro a determinate condizioni o di assorbire i costi delle sue politiche. La sua influenza si basa sull'orientamento dei tassi di mercato e sulla segnalazione agli operatori economici. Questa mancanza di strumenti coercitivi diretti, unita alla logica di profitto delle banche commerciali, può esacerbare il conflitto di interessi, lasciando le famiglie e le imprese più vulnerabili agli effetti negativi delle politiche monetarie.

In sintesi, il sistema attuale, pur garantendo l'indipendenza della BCE e la stabilità finanziaria, può generare un conflitto di interessi implicito. Le banche commerciali, in quanto anello di congiunzione tra la politica monetaria e l'economia reale, possono trarre vantaggio dalle decisioni della BCE in modi che non sempre si allineano con gli obiettivi di crescita, occupazione e benessere sociale, contribuendo indirettamente ma significativamente alle difficoltà finanziarie che portano alle aste giudiziarie.

3.5. Gli Espropri come Garanzia per il Fabbisogno della Moneta Euro e il Ruolo dello Stato Italiano

Un aspetto cruciale e tecnicamente complesso riguarda il ruolo degli immobili espropriati tramite aste giudiziarie nel sistema monetario dell'Eurozona, in particolare come garanzia per il fabbisogno della moneta Euro e per l'acquisto dell'Euro da parte dello Stato italiano. Questa relazione si articola attraverso il concetto di garanzie (collateral) nel quadro delle operazioni di politica monetaria della BCE e la connessione tra la solidità degli asset nazionali e la stabilità della valuta.

La Banca Centrale Europea, per immettere liquidità nel sistema finanziario e attuare la sua politica monetaria, richiede alle banche commerciali di "impegnare" attività (collateral) come garanzia per i prestiti che ricevono dalla BCE stessa. Queste garanzie possono includere una vasta gamma di asset, tra cui titoli di Stato, obbligazioni societarie, prestiti bancari e altre forme di debito. Se una banca non è in grado di rimborsare un prestito, la BCE può sequestrare e vendere il collateral per recuperare i fondi.

Il quadro delle garanzie della BCE è uno dei più complessi al mondo, progettato per operare in un'unione monetaria eterogenea con diversi sistemi legali e strutture di mercato finanziario. La BCE accetta un'ampia gamma di asset come garanzia, inclusi titoli negoziabili (come i titoli di Stato) e attività non negoziabili, come i crediti bancari (prestiti bancari). I crediti bancari rappresentano una quota significativa delle garanzie accettate dall'Eurosistema.

Il legame tra gli immobili espropriati e il fabbisogno della moneta Euro si manifesta in diversi modi:

1. **NPLs e Garanzie Bancarie:** Le insolvenze sui mutui e i crediti deteriorati (NPLs) che portano alle aste giudiziarie rappresentano un rischio per la stabilità finanziaria delle banche commerciali. Tuttavia, gli immobili che garantiscono questi mutui (e che finiscono all'asta) sono, per le banche, asset che possono essere recuperati, seppur con perdite. Questi NPLs e gli asset pignorati sono parte integrante dei bilanci bancari e influenzano la loro capacità di ottenere liquidità dalla BCE. Sebbene la BCE non accetti direttamente immobili come garanzia per le sue operazioni di politica monetaria, la solidità del portafoglio crediti delle banche (che include i mutui e le loro garanzie immobiliari) è fondamentale per la loro idoneità a partecipare alle operazioni della BCE e per la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso. Un elevato stock di NPLs può compromettere la capacità delle banche di erogare nuovo credito all'economia reale.
2. **Stabilità del Sistema Finanziario e Valore della Moneta:** La stabilità del sistema finanziario è un obiettivo cruciale per la BCE, in quanto è strettamente legata alla stabilità dei prezzi e alla trasmissione della politica monetaria. Un sistema finanziario stabile è essenziale per la fiducia nella valuta. Quando le politiche della BCE portano a un aumento delle insolvenze e delle aste, ciò può indicare una fragilità nel sistema finanziario, che a sua volta può minare la fiducia nella moneta. La BCE, attraverso la sua vigilanza prudenziale, mira a garantire che gli enti creditizi internalizzino pienamente tutti i costi generati dalle loro attività per evitare l'azzardo morale e l'assunzione di rischi eccessivi.
3. **Garanzia per il Debito Pubblico e l'Euro:** Sebbene la BCE non accetti direttamente la tassazione o le cartelle esattoriali come garanzia, il bilancio consolidato di un governo (che include la banca centrale e il ministero delle finanze) è influenzato dalle attività e passività della banca centrale. La BCE detiene titoli di Stato come asset nel suo bilancio, e questi titoli sono una passività per il ministero delle finanze. La capacità di uno Stato di onorare il proprio debito pubblico è cruciale per la stabilità della sua valuta e per la fiducia degli investitori. Un'elevata quantità di crediti deteriorati (NPLs) e un aumento delle insolvenze possono indebolire il sistema bancario nazionale, rendendo più difficile per lo Stato finanziare il proprio debito e, in ultima analisi, influenzando la percezione di stabilità dell'Euro. In un contesto di crisi del debito sovrano, i governi che faticano a onorare i propri obblighi finanziari possono innescare una svalutazione della valuta e instabilità economica.
4. **Seigniorage e Profitti delle Banche Commerciali:** Il concetto di signoraggio si riferisce al profitto che un governo (o una banca centrale) realizza dalla differenza tra il valore nominale della valuta e il costo di produzione. Nel caso dell'Eurozona, le banche centrali nazionali mettono in circolazione le banconote per conto della BCE, e la BCE guadagna reddito da signoraggio su una quota (8%) delle banconote in circolazione. Questo reddito deriva dagli interessi che la BCE guadagna sul denaro che presta alle banche o dai rendimenti sugli asset che acquisisce. Quando le banche commerciali prendono in prestito denaro dalla BCE, pagano interessi, e questi interessi contribuiscono al reddito da signoraggio. Questo crea un legame diretto tra il costo del denaro deciso dalla BCE e i profitti che le banche commerciali possono generare, influenzando la massa monetaria e la sua distribuzione.

In sintesi, gli espropri e le aste giudiziarie, pur essendo il risultato di inadempienze individuali, sono amplificati dalle politiche monetarie della BCE. Questi eventi, a loro volta, incidono sulla qualità degli asset detenuti dalle banche e, indirettamente, sulla percezione di solidità del sistema finanziario e della valuta. La massa monetaria e il suo costo, decisi dalla BCE, non solo influenzano la capacità dei cittadini di onorare i mutui, ma si inseriscono in un meccanismo più ampio dove la stabilità degli asset nazionali (inclusi gli immobili) e la capacità dello Stato di gestire il proprio

debito sono interconnesse con la fiducia nell'Euro e la sua circolazione. Questo configura un complesso sistema di interdipendenze dove le conseguenze delle politiche monetarie si riverberano sulla vita dei cittadini e sulla percezione di stabilità economica, con gli immobili che, in ultima analisi, rappresentano una componente tangibile della ricchezza nazionale che può essere mobilitata o persa in questo ciclo.

3.6. I Profitti delle Principali Banche Italiane (2020-2024)

In un contesto di politiche monetarie restrittive e di crescente difficoltà per famiglie e imprese, le principali banche italiane hanno registrato utili significativi negli ultimi anni, con picchi record nel 2023 e proiezioni positive per il 2024. Questi risultati finanziari, pur riflettendo una gestione efficiente e una ripresa post-pandemica, si inseriscono nel quadro del conflitto di interessi tra l'emittente della moneta e i suoi distributori, come analizzato precedentemente.

1. Intesa Sanpaolo (ISP.MI) Intesa Sanpaolo ha mostrato una solida crescita degli utili netti negli ultimi anni:

Anno Utile Netto (€ mld)
2020 3,277
2021 4,185
2022 4,354
2023 7,724 (record storico)
2024 ~9,377 (~€ 9,3 mld)

Esporta in Fogli

Il 2023 è stato un anno di risultati eccezionali, con un miglioramento significativo e un pay-out sui dividendi del 70%. Il 2024 ha visto un'ulteriore crescita del 12,2% su base annua, superando i 9 miliardi di euro.

2. UniCredit (UCG.MI) UniCredit ha anch'essa registrato una forte ripresa e utili in crescita:

Anno Utile Netto (milioni USD)
2021 1,822
2022 6,804 (+273%)
2023 10,100 (+48%)
2024 10,250 (+1,5%)

Esporta in Fogli

Gli anni 2022 e 2023 sono stati caratterizzati da una notevole ripresa dopo il periodo pandemico, con il 2024 che ha segnato un nuovo record, superando i 10 miliardi di dollari di utile.

3. Banca Monte dei Paschi di Siena (MPS) Dopo un periodo di difficoltà, MPS è tornata alla redditività: Dopo una perdita di 178 milioni di euro nel 2022, MPS ha registrato un utile record nel 2023 di oltre 2 miliardi di euro, distribuendo dividendi per la prima volta dal 2010.

4. Banca Ifis (FTSE Italia Mid Cap) Banca Ifis, specializzata in crediti e factoring, ha mantenuto una crescita stabile e una solida posizione patrimoniale:

Anno Utile Netto (€ mln) Cet1 Ratio

2020	68,8	11,29%
2021	100,6	15,44%
2022	141,1	15,01%
2023	160,1	14,87%
2024	161,6	16,10%

Esporta in Fogli

La banca continua a crescere con margini solidi e un ottimo Cet1 Ratio, indicando una robusta solidità patrimoniale.

Sintesi e Trend Intesa Sanpaolo e UniCredit hanno dimostrato una crescita eccezionale post-pandemia, con utili che superano i 7-9 miliardi di euro. MPS è tornata in utile nel 2023 dopo anni in rosso, e Banca Ifis mantiene una crescita stabile e una forte capitalizzazione. Questi risultati evidenziano una notevole resilienza e capacità di generare profitti nel settore bancario italiano, anche in un periodo di incertezza economica e di politiche monetarie restrittive.

4. Violazione dei Diritti Umani Inalienabili: Analisi Giuridica

4.1. Il Diritto all'Abitazione e alla Proprietà nel Diritto Internazionale ed Europeo

Il diritto all'abitazione è un diritto fondamentale riconosciuto a più livelli nel diritto internazionale ed europeo. L'Articolo 31 della Carta Sociale Europea (CSE) stabilisce esplicitamente che "tutte le persone hanno diritto all'abitazione" e impegna gli Stati a prendere misure per favorire l'accesso a un'abitazione di livello sufficiente, prevenire e ridurre lo status di "senza tetto" e rendere il costo dell'abitazione accessibile a coloro che non dispongono di risorse sufficienti. A livello nazionale, l'Articolo 42 della Costituzione Italiana riconosce e garantisce la proprietà privata, ma ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La Corte Costituzionale italiana ha dedotto il diritto all'abitazione dagli articoli 2 e 3, comma 2, della Costituzione, definendolo come un diritto inviolabile dell'uomo, strumentale a garantirgli un'esistenza dignitosa e a realizzare il principio di eguaglianza sostanziale.

La protezione della proprietà è altresì garantita dall'Articolo 1 del Protocollo Addizionale 1 alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), il quale sancisce che "ogni persona fisica o giuridica ha diritto al rispetto dei suoi beni" e che "nessuno può essere privato della sua proprietà se non per causa di utilità pubblica e nelle condizioni previste dalla legge e dai principi generali del diritto internazionale". Similmente, l'Articolo 17 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (CDFUE) protegge il diritto di proprietà, con un significato e una portata analoghi a quelli garantiti dalla CEDU.

Il concetto di "abitazione" o "casa" va oltre la mera struttura fisica. È intrinsecamente legato alla sicurezza, all'appartenenza, all'autostima e all'autorealizzazione dell'individuo. La perdita della casa può causare gravi traumi e peggiorare le condizioni di vita delle persone già emarginate o vulnerabili. Le espulsioni forzate, in particolare, sono considerate gravi violazioni di una serie di diritti umani riconosciuti a livello internazionale, inclusi il diritto a un alloggio adeguato, al cibo, all'acqua, alla salute, all'istruzione, al lavoro e alla sicurezza personale. Questo sottolinea che la perdita di un immobile a seguito di insolvenza ipotecaria non è una semplice transazione economica, ma un evento con profonde ripercussioni sulla dignità umana e sulla vita familiare.

4.2. L'Espropriazione Indiretta e la Giurisprudenza Rilevante

Il concetto di espropriazione indiretta o acquisitiva, sebbene non direttamente applicabile alle esecuzioni immobiliari private, è rilevante per comprendere la tensione tra l'interesse pubblico (o in questo caso, l'interesse del sistema finanziario) e la tutela della proprietà privata. La giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Corte EDU) e della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) ha delineato i limiti entro cui gli Stati possono interferire con il diritto di proprietà e il diritto all'abitazione.

La Corte EDU ha riconosciuto che qualsiasi interferenza con il diritto al godimento pacifico dei beni deve perseguire un interesse generale e trovare un giusto equilibrio tra le esigenze dell'interesse generale della comunità e i requisiti di protezione dei diritti fondamentali dell'individuo, con una relazione ragionevole di proporzionalità tra i mezzi impiegati e lo scopo perseguito. Sebbene la CEDU non sancisca esplicitamente un diritto internazionale all'abitazione, l'Articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare e del domicilio) implica determinati obblighi per gli Stati in relazione alla salvaguardia degli elementi del diritto a un alloggio adeguato. La Corte EDU ha esaminato casi di sfratti e pignoramenti, stabilendo che, in determinate circostanze, la proporzionalità della misura deve essere determinata da un organo indipendente.

Un caso emblematico in questo contesto è *Aziz v. Caixa d'Estalvis de Catalunya* (2013) della CGUE. Questa sentenza, relativa alla Direttiva sulle Clausole Abusive nei Contratti con i Consumatori, ha stabilito che le leggi nazionali che impediscono ai tribunali di valutare la vessatorietà delle clausole contrattuali (come le clausole di accelerazione o gli alti tassi di interesse di mora nei mutui) o di concedere misure cautelari provvisorie contro l'esecuzione ipotecaria, sono incompatibili con il diritto dell'UE. La CGUE ha sottolineato che la protezione del consumatore si fonda sulla disuguaglianza del potere contrattuale e sullo squilibrio informativo tra consumatori e imprese. Questo precedente è fondamentale, poiché offre una base giuridica per contestare la legittimità delle procedure di pignoramento derivanti da clausole abusive e per richiedere una valutazione giudiziaria della proporzionalità dell'esecuzione, soprattutto quando l'immobile ipotecato è l'abitazione familiare.

La sospensione delle procedure esecutive relative all'abitazione principale del debitore durante la pandemia di COVID-19 in Italia ha rappresentato un riconoscimento legislativo dell'importanza sociale del diritto all'abitazione in situazioni di emergenza. Tuttavia, la successiva condanna dell'Italia da parte della Corte EDU per le sospensioni degli sfratti evidenzia la delicata tensione tra la protezione dei diritti dei debitori e quelli dei creditori (proprietari).

4.3. Argomentazioni Giuridiche sulla Violazione dei Diritti Umani

Le politiche monetarie della BCE, pur perseguendo il legittimo obiettivo della stabilità dei prezzi, possono avere effetti sproporzionati e lesivi sui diritti fondamentali, in particolare il diritto all'abitazione e alla proprietà, quando conducono a insolvenze diffuse e alla perdita dell'immobile. Il principio di proporzionalità, sancito dall'Articolo 5, paragrafo 4, del Trattato sull'Unione Europea (TUE), impone che il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione non vadano oltre quanto necessario per il raggiungimento degli obiettivi dei Trattati. Per la politica monetaria, ciò implica che le azioni della BCE devono essere idonee e necessarie per affrontare i rischi per la stabilità dei prezzi, e che i benefici attesi devono superare i costi.

La giurisprudenza, come quella della Corte Costituzionale tedesca nel caso *PSPP Urteil*, ha sollevato questioni critiche sulla proporzionalità delle azioni della BCE, sostenendo che la Corte di Giustizia dell'UE non avrebbe sufficientemente verificato se le misure di politica monetaria

avessero ecceduto il loro mandato, generando effetti economici e sociali sproporzionati, come la bolla immobiliare o i danni ai risparmiatori. Questo dibattito sottolinea che l'indipendenza della BCE non la esime da un controllo giurisdizionale sulla proporzionalità delle sue azioni, specialmente quando queste incidono profondamente sulla vita dei cittadini. L'argomentazione giuridica può essere costruita sostenendo che gli aumenti dei tassi di interesse, pur mirati alla stabilità dei prezzi, hanno avuto un impatto sproporzionato sulla capacità delle famiglie di sostenere i mutui, portando a un numero elevato di esecuzioni immobiliari e, di conseguenza, a violazioni sistemiche del diritto all'abitazione.

In tale contesto, la responsabilità extracontrattuale delle istituzioni dell'UE, inclusa la BCE, ai sensi dell'Articolo 340 del TFUE, offre una possibile via di ricorso. La BCE è direttamente responsabile per i danni causati da essa stessa o dai suoi agenti nell'esercizio delle loro funzioni. I presupposti per tale responsabilità includono l'illiceità del comportamento, l'esistenza di un danno reale e certo, e un nesso causale diretto tra la condotta e il danno. Sebbene la soglia per il successo in tali azioni sia notoriamente elevata e i casi di risarcimento concessi siano stati storicamente pochi, la possibilità di dimostrare una "violazione sufficientemente grave" di una norma giuridica intesa a conferire diritti ai singoli potrebbe costituire la base per un ricorso. L'argomento dovrebbe focalizzarsi su come le decisioni della BCE, pur rientrando nel suo mandato, siano state attuate con una manifesta disattenzione per le loro prevedibili conseguenze sui diritti umani, in particolare il diritto all'abitazione.

5. Conclusioni e Raccomandazioni

5.1. Sintesi delle Criticità Rilevate

L'analisi condotta rivela una complessa interazione tra le politiche monetarie della BCE, le dinamiche del mercato immobiliare italiano e la tutela dei diritti umani. Nel 2024, il calo del valore complessivo delle basi d'asta delle aste immobiliari (€10.8 miliardi rispetto a €13.5 miliardi nel 2023) e del numero di aste, si contrappone a un marcato aumento delle liquidazioni giudiziali (+17,2% a livello nazionale, +34% in Veneto). Questa divergenza indica che, sebbene il sistema legale sia più efficiente nel processare le insolvenze, la pressione finanziaria sulle famiglie e sulle imprese persiste, portando a un maggior numero di procedure formali.

Il nesso causale tra le politiche monetarie della BCE e le insolvenze sui mutui è evidente. Gli aumenti dei tassi di interesse tra il 2022 e il 2023 hanno incrementato significativamente il costo dei mutui a tasso variabile, erodendo il potere d'acquisto delle famiglie e la liquidità delle PMI. Gli effetti di queste strette monetarie si manifestano con un ritardo, con il picco del loro impatto atteso tra la metà del 2023 e il 2025. La preponderanza di immobili residenziali nelle aste sottolinea come la crisi colpisca direttamente il diritto all'abitazione, un diritto fondamentale riconosciuto a livello nazionale e sovranazionale.

Le politiche della BCE, pur perseguendo la stabilità dei prezzi, possono avere un impatto sproporzionato sui diritti umani. La giurisprudenza europea ha stabilito che le azioni delle istituzioni dell'UE, inclusa la BCE, sono soggette al principio di proporzionalità e possono essere oggetto di ricorso per responsabilità extracontrattuale qualora causino danni a seguito di una violazione grave e manifesta di una norma giuridica.

5.2. Proposte di Intervento Normativo e Politico

Per mitigare l'impatto sociale delle insolvenze e delle aste immobiliari, e per prevenire ulteriori violazioni dei diritti umani, si propongono le seguenti raccomandazioni a livello nazionale ed europeo:

- **Misure di Tolleranza per i Mutuatari:** Implementare e rafforzare politiche che impongano ai creditori di esercitare una "ragionevole tolleranza" prima di avviare procedure di pignoramento, come previsto dalla Direttiva 2014/17/UE. Ciò dovrebbe includere meccanismi di rinegoziazione dei mutui, moratorie temporanee sui pagamenti e piani di ristrutturazione del debito, con un'attenzione particolare alle famiglie vulnerabili.
- **Fondi di Sostegno e Edilizia Sociale:** Costituire o potenziare fondi nazionali ed europei dedicati al sostegno delle famiglie a rischio di perdere la propria abitazione a causa dell'insolvenza. Questo potrebbe includere sussidi per il pagamento delle rate, programmi di riacquisto dell'immobile da parte di enti pubblici o sociali, e l'espansione dell'offerta di edilizia sociale per garantire alternative abitative adeguate.
- **Revisione delle Procedure Esecutive:** Valutare una riforma delle procedure esecutive immobiliari che, pur garantendo il soddisfacimento dei creditori, introduca maggiori tutele per i debitori, in particolare per l'abitazione principale. Ciò potrebbe includere tempi più lunghi per il recupero, la possibilità di vendita diretta assistita e la previsione di un "diritto alla casa" primario che limiti le esecuzioni in assenza di alternative abitative dignitose.
- **Integrazione dei Diritti Umani nella Politica Monetaria:** Sollecitare la BCE a integrare esplicitamente le considerazioni sui diritti umani nel proprio quadro di analisi e nel processo decisionale di politica monetaria. Sebbene il mandato primario sia la stabilità dei prezzi, gli effetti sociali e distributivi delle decisioni sui tassi di interesse devono essere valutati e bilanciati con gli obiettivi secondari di sostegno alle politiche generali dell'Unione, inclusi il benessere e la coesione sociale. La BCE dovrebbe condurre valutazioni d'impatto sui diritti umani delle sue politiche.
- **Armonizzazione e Prevedibilità:** Promuovere una maggiore armonizzazione delle normative nazionali in materia di insolvenza e pignoramenti a livello europeo, garantendo al contempo che tali normative siano "sufficientemente accessibili, precise e prevedibili" per i cittadini, come richiesto dalla giurisprudenza della Corte EDU.

5.3. Possibili Vie di Ricorso e Azioni Legali

Le famiglie e le imprese colpite dalle conseguenze delle politiche monetarie della BCE, che hanno portato a insolvenze e alla perdita della proprietà, potrebbero esplorare diverse vie di ricorso:

- **Azioni a Livello Nazionale:** Ricorsi presso i tribunali nazionali per contestare la legittimità delle procedure esecutive, in particolare quelle derivanti da clausole contrattuali abusive, facendo leva sulla giurisprudenza della CGUE (es. *Aziz v. Catalunya Caixa*) che impone ai giudici nazionali di valutare la vessatorietà delle clausole e di concedere misure cautelari.
- **Ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Corte EDU):** Presentare ricorsi individuali contro lo Stato italiano per violazione dell'Articolo 8 della CEDU (diritto al rispetto della vita privata e familiare e del domicilio) o dell'Articolo 1 del Protocollo Addizionale 1 (protezione della proprietà), argomentando che le politiche nazionali di esecuzione, influenzate dalle politiche BCE, non hanno garantito un giusto equilibrio o hanno imposto un onere sproporzionato.
- **Ricorso per Responsabilità Extracontrattuale alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE):** Valutare la possibilità di un'azione per risarcimento danni contro la BCE ai sensi dell'Articolo 340 TFUE. Sebbene il requisito di una "violazione sufficientemente grave" di una norma giuridica e la dimostrazione di un nesso causale diretto tra la condotta della BCE e il danno subito rappresentino un onere probatorio elevato, un'azione ben

fondata potrebbe sostenere che le politiche monetarie, pur rientrando nel mandato della BCE, siano state attuate in modo sproporzionato, causando un danno sistemico e lesivo dei diritti fondamentali. La natura "strutturalmente significativa" di alcune violazioni, come discusso dalla Corte Costituzionale tedesca, potrebbe rafforzare l'argomento.

- **Reclami Collettivi al Comitato Europeo dei Diritti Sociali (CEDS):** Le organizzazioni non governative e le associazioni possono presentare reclami collettivi al CEDS per violazione dell'Articolo 31 della Carta Sociale Europea, delineando come le politiche economiche abbiano compromesso il diritto all'abitazione su larga scala. Le decisioni del CEDS, pur non avendo natura giurisdizionale vincolante, possono generare conseguenze politiche e giuridiche significative, spingendo gli Stati a conformarsi agli obblighi della Carta.

Queste vie legali, sebbene complesse, sono essenziali per affermare la responsabilità delle istituzioni e per garantire che le politiche economiche non compromettano i diritti fondamentali dei cittadini.

6. Punto di Chiusura: La Natura Depredatoria dell'Euro come Moneta Convenzionale a Debito e il Ruolo dei Profitti Bancari

Quanto denunciato in questa analisi tecnica dimostra inequivocabilmente una profonda e sistemica criticità nella struttura e nel funzionamento dell'Euro come moneta convenzionale a debito, la cui stabilità e il cui valore sembrano derivare, in ultima analisi, da un meccanismo che assume i contorni di una **depredazione neocoloniale**.

L'Euro, come valuta fiat, non è intrinsecamente legato a riserve auree o ad altri beni fisici, ma è una moneta creata "a debito" attraverso il sistema bancario. La Banca Centrale Europea, in quanto emittente monopolista della base monetaria, immette liquidità nel sistema finanziario principalmente prestando denaro alle banche commerciali, le quali a loro volta lo distribuiscono all'economia reale sotto forma di prestiti e mutui. Il valore di questa moneta convenzionale non è garantito da un sottostante tangibile di proprietà della BCE, ma dalla fiducia nel sistema e, crucialmente, dalla capacità del sistema stesso di generare e recuperare valore attraverso il debito.

Quando le politiche monetarie della BCE, come i recenti e repentini aumenti dei tassi di interesse, rendono il denaro "più caro" e prosciugano la liquidità dell'economia reale, si innesca un meccanismo perverso. Le famiglie e le imprese, in particolare quelle con mutui a tasso variabile o già indebitate, si trovano nell'impossibilità di reperire il denaro necessario per onorare i propri contratti di mutuo. Questa incapacità non è un fallimento isolato, ma una conseguenza diretta e prevedibile delle decisioni macroeconomiche della BCE, che si trasmettono all'economia con un ritardo significativo, ma con effetti devastanti.

Il culmine di questo processo è l'espropriazione *de facto* dei beni immobiliari attraverso le aste giudiziarie. I dati mostrano che, nonostante un calo nel numero complessivo di aste, il valore delle basi d'asta rimane elevato (circa 10,8 miliardi di euro nel 2024, con stime fino a 14 miliardi per i primi nove mesi), e le procedure di liquidazione giudiziale sono in aumento (+17,2% a livello nazionale, +34% in Veneto). Questi immobili, spesso l'abitazione principale delle famiglie, vengono sottratti ai cittadini e reimmessi nel circuito finanziario, diventando, in un'ottica più ampia, una forma di "garanzia" per il sistema stesso.

Qui si configura la natura di **depredazione neocoloniale**. Le politiche monetarie, decise da un'istituzione sovranazionale non eletta e con un mandato primario di stabilità dei prezzi che

prevale su obiettivi sociali, impongono un costo sproporzionato ai cittadini degli Stati membri, in particolare a quelli più vulnerabili. La perdita della proprietà e il conseguente impatto sui diritti umani inalienabili (diritto all'abitazione, alla proprietà, alla protezione della famiglia) è il prezzo pagato per mantenere la stabilità di una moneta il cui valore è, in questa prospettiva, "depredato" dalla ricchezza reale dei cittadini.

Il **conflitto di interessi** tra la BCE (emittente della moneta) e le banche commerciali (distributori) è strutturale. Le banche commerciali, che si finanziano dalla BCE, possono trasferire l'aumento del costo del denaro ai mutuatari, ampliando i propri margini di profitto anche in un contesto di difficoltà economica per i debitori. I profitti record delle principali banche italiane, come evidenziato dai dati recenti (Intesa Sanpaolo con utili netti che superano i 9 miliardi di euro nel 2024 e UniCredit con oltre 10 miliardi di dollari nello stesso anno), non sono un mero indicatore di efficienza gestionale, ma riflettono anche la capacità di queste istituzioni di capitalizzare sulle condizioni monetarie imposte dalla BCE. Mentre i cittadini faticano a onorare i mutui e perdono le loro case all'asta, le banche che detengono questi crediti registrano bilanci floridi. Questo disallineamento tra la prosperità del settore finanziario e le difficoltà dell'economia reale è un sintomo della natura depredatoria del sistema.

Quando i mutui diventano insoluti, gli immobili che li garantiscono vengono pignorati e venduti all'asta. Questi asset, una volta liquidati, rientrano nel sistema finanziario, contribuendo alla sua solidità e, indirettamente, alla "garanzia" del fabbisogno della moneta Euro e all'acquisto dell'Euro da parte dello Stato italiano. La tassazione e le cartelle esattoriali, pur non essendo direttamente collaterali per la BCE, sono parte del meccanismo che garantisce la capacità dello Stato di onorare il proprio debito e, quindi, la stabilità complessiva del sistema Euro. In questo senso, la ricchezza dei cittadini, inclusi i loro beni immobiliari, diventa una garanzia implicita per il valore della moneta e per la solvibilità dello Stato.

Questo ciclo, in cui le politiche monetarie causano insolvenze che portano alla liquidazione di beni reali, i quali a loro volta rafforzano la valuta e il sistema finanziario, configura un modello in cui il valore dell'Euro non è solo un costrutto di stabilità dei prezzi, ma anche il risultato di una costante riallocazione forzata di ricchezza dal settore privato (cittadini) al settore finanziario e, indirettamente, allo Stato. Questa dinamica, priva di un'adeguata compensazione e di una piena responsabilità democratica, si manifesta come una forma di **depredazione neocoloniale**, dove le risorse e i beni dei "popoli" (in questo caso, i cittadini italiani e veneti) vengono sacrificati per la stabilità di un sistema monetario che non li rappresenta direttamente, violando i loro diritti umani inalienabili.

FIRME E SIGILLI PER LA SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

Per il Governo del Popolo Veneto Autodeterminato

S.E. Franco Paluan

Primo Ministro

esecutivodigoverno@statovenetoinautodeterminazione.org



Firma e Sigillo:

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario
S.E. Sandro Venturini
ambasciatore.sv@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente dello Stato Veneto
S.E. Adriano Dalla Rosa
presidentestatoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente del Consiglio Nazionale Parlamentare del Popolo Veneto
S.E. Irene Barban
parlamentovento@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente della Corte Costituzionale
S.E. Marina Piccinato
cortecostituzionale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente del Tribunale di Autodeterminazione del Popolo Veneto
S.E. Laura Fabris
presidente.tribunale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Segretario di Stato
S.E. Gigliola Dordolo
segreteriagenerale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo di Stato 



Per il Banco Nazionale Veneto San Marco (ZEC)
S.E. Gianni Montecchio
Governatore
governatore.bnvsm@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo: 



Pubblico Ufficiale di Cancelleria S.E. Pasquale Milella

Cancelleria: Via Silvio Pellico, n.7 - San Vito di Leguzzano (VI)

cancelleria@statovenetoinautodeterminazione.org



Firma e Sigillo

Stato Veneto Cancelleria Protocollo “Integrazione Tecnica alla Denuncia: Sequestro Cautelativo della Sede della BCE”

Venezia, Palazzo Ducale – 30 giugno 2025

Sito Istituzionale: <https://statovenetoinautodeterminazione.org/>



Technical Supplement to the Complaint: Precautionary Seizure of the ECB Headquarters

Systematic Analysis of Judicial Liquidations and Real Estate Auctions in Italy (2024) as an Effect of the ECB Monetary Policies and Their Impact on the Fundamental Rights of the Veneto People

1. Introduction: Context and Objectives of the Complaint

The Italian economic landscape in 2024 is characterized by complex dynamics in the sector of judicial liquidations and real estate auctions, in particular those arising from mortgage defaults. Despite a decrease in the overall value of the auction bases compared to the previous year, the phenomenon of forced foreclosures continues to represent a significant criticality, with profound economic and social implications. This technical report aims to analyze these events in depth,

establishing a direct causal link between the monetary policies adopted by the European Central Bank (ECB) and the deterioration of the ability of Italian families and businesses to repay mortgages. A primary objective of this analysis is to highlight how such economic dynamics, while pursuing price stability, can translate into violations of inalienable human rights, such as the right to housing and property, as recognized by national, European and international legal systems. The relevance of this investigation lies in the need to understand the interdependencies between macroeconomics and fundamental rights, in order to prompt regulatory and political interventions aimed at mitigating the social impact of financial crises.

2. Analysis of Judicial Liquidations and Real Estate Auctions in Italy (2024)

2.1. Statistical Overview and Trends (2023 vs. 2024)

The Italian real estate auction market in 2024 recorded a total value of auction bases of approximately 10.8 billion euros, down from 13.5 billion euros in 2023. This figure, although confirmed by several sources, has some nuances, with estimates indicating a total value of approximately 14 billion euros for the first nine months of 2024. This difference could be attributable to different calculation methodologies or reference periods that are not fully overlapping, but the general trend of a contraction in nominal value is clear.

In terms of volume, 78,477 real estate units ended up at auction in 2024, marking a 12% decrease compared to the previous year. Other surveys indicate a more marked decline, with a total of 121,269 auctions in 2024, a 20.4% decrease compared to 152,303 in 2023. In the first six months of 2024, there were 68,274 auctions, a 20% decrease compared to the first half of 2022. In the third quarter of 2024, 91,539 auctions were scheduled, a 20.3% decrease compared to the same period in 2023.

In contrast to the decline in the value and volume of auctions, judicial liquidation procedures, which have replaced bankruptcy in the Italian legal system since 2022 by virtue of the new Corporate Crisis Code, have shown a significant increase. At the national level, 9,162 judicial liquidations were recorded in 2024, with a growth of 19.7% compared to 2023. Another source reports 9,194 cases in 2024, with an increase of 17.2% compared to 7,848 in 2023. At the regional level, the North-East saw a 24.5% increase in judicial liquidations, with Veneto recording a 34% increase between 2023 and 2024, reaching 713 procedures. This increase is directly related to the introduction of the new code, which aims to simplify and accelerate insolvency management procedures.

This divergence between the decline in overall auction values and the increase in judicial liquidations suggests a systemic shift. While the auction market may reflect a smaller quantity of high-value assets or greater efficiency in the pre-auction phases, the increase in liquidations indicates that the legal system is processing an increasing number of insolvencies. This implies that, as the regulatory framework becomes more effective in managing business crises, financial pressure on households and businesses persists or intensifies, leading to more formal insolvency proceedings, even if the values recovered per auction may be lower.

Table 1: Trend of Real Estate Auctions and Judicial Liquidations in Italy (2023-2024)

Indicator	2023 (Value/Number)	2024 (Value/Number)	% Change (2024 vs 2023)	Main Source
Total value of starting bids (€)	13.5 billion	10.8 billion	-20%	
Total number of real estate auctions	152.303	121.269	-20.4%	
Number of judicial liquidations	7.848	9.194	+17.2%	
Judicial liquidations North-East	Non-specific data	+24.5%	-	
Judicial liquidations Veneto	532	713	+34%	

2.2. Main Causes of Mortgage Default

The main causes of mortgage defaults in Italy in 2024 are closely linked to the restrictive monetary policies implemented by the European Central Bank. The ECB has undertaken a series of interest rate increases starting in 2022, bringing the deposit rate to 4.50% by September 2023, the tenth increase since July 2022. This maneuver had the immediate effect of making money "more expensive", discouraging the granting of new loans and, above all, increasing the cost of existing variable rate mortgages.

The impact on borrowers has been significant. The increase in the ECB's key interest rates has directly translated into an increase in monthly payments for households with variable-rate mortgages. For example, the monthly payment for a 30-year variable-rate mortgage of €200,000 has increased from €480.98 in June 2022 to €690.15 in September 2023, an increase of over €200 per month. This has eroded households' purchasing power and spending capacity, leading many to struggle to meet their payments. Unpaid mortgage payments by Italian households reached almost €15 billion in March 2023, with €6.8 billion specifically related to mortgages. In Veneto, unpaid mortgage payments amounted to €478 million.

Italian Small and Medium-sized Enterprises (SMEs) have also been particularly hard hit. Higher rates have led to higher borrowing costs for firms with existing loans and increased caution by banks in providing new financing. This has accentuated an existing divergence, with large firms, having greater access to bond markets and better credit ratings, benefiting from more favourable financing conditions, while SMEs have remained exposed to tighter and less responsive banking conditions. This has slowed investment and, in some cases, contributed to the increase in corporate insolvencies.

It is crucial to consider the lag in the transmission of monetary policy to the real economy. The most significant effects of the ECB rate hike cycle, which started in 2022, are estimated to have materialised in the euro area between mid-2023 and 2025. This means that the insolvencies observed in 2024 are, to a large extent, a lagged consequence of previous monetary tightening. Although the ECB started to reduce rates in 2024 (with the deposit rate falling to 2.65% in March 2025), financial pressure from previous hikes continues to materialise, contributing to a persistent state of distress for households and firms.

2.3. Geographic Distribution and Types of Properties Involved

The analysis of the geographical distribution of auctions and judicial liquidations reveals a significant concentration in some Italian regions. Lombardy confirms itself as the region with the highest number of lots at auction (for example, 10,581 in 2024, 10,272 in the period Q1-Q3 2024 and 18.63% of the total in 2021), followed by Sicily (10,022 in 2024, 11.3% in Q1-Q3 2024) and Lazio (7,953 in 2024, 11.3% in Q1-Q3 2024). Veneto also holds a significant share, representing 7.09% of the foreclosures in 2020 and 6.72% in 2021. At provincial level, Rome ranks first in terms of number of auctions published.

In terms of property types involved, residential properties overwhelmingly dominate the auction market, accounting for between 51.9% and 53.99% of total auctions in 2024. This is crucial, as it indicates that the mortgage default crisis is directly affecting households' primary residence, rather than predominantly commercial or industrial assets. Other significant categories include commercial properties (19.4%), offices and shops (11.33%) and land (12.99%). Industrial and hospitality sectors account for smaller percentages. The average residential property price at auction decreased by 2.29% in Q3 2024, to €85,177, while land recorded a 7.5% increase in average price.

The preponderance of residential properties in enforcement procedures clearly highlights the human dimension of the crisis, directly affecting the right to housing and the well-being of families. Regional disparities, with a higher concentration in economically significant areas but also in those with structural fragilities, suggest that the ECB's monetary policies, while having a national impact, are amplified or attenuated by local socio-economic conditions. This calls for a targeted approach in policy responses, taking into account territorial specificities and vulnerabilities concentrated in certain areas.

3. The ECB's Monetary Policies and Their Impact

3.1. Mandate and Instruments of the ECB: Price Stability and Control of the Money Supply

The primary mandate of the European Central Bank, as set out in Article 127 of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU), is to maintain price stability in the euro area. This objective is defined as a medium-term inflation rate of 2%, considered to be symmetric, which implies that both positive and negative deviations from this target are equally undesirable. Without prejudice to this primary objective, the European System of Central Banks (ESCB) is required to support the general economic policies of the Union, which aim at balanced economic growth, full employment and general welfare.

To achieve its objectives, the ECB uses various monetary policy instruments, which allow it to control the money supply in circulation. Among the most important are key interest rates (such as the rate on the main refinancing operations, the rate on the marginal lending facility and the deposit facility rate) and open market operations, including the Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTROs) and the asset purchase programmes (Quantitative Easing). These instruments influence liquidity in the banking system and, consequently, the interest rates at which banks lend to households and firms, acting as channels for the transmission of monetary policy to the real economy.

The money supply is generally measured through monetary aggregates such as M1 (money in circulation and sight deposits), M2 (M1 plus deposits with an agreed maturity of up to two years and deposits withdrawable at notice of up to three months) and M3 (M2 plus repos, money market funds, money market paper and bonds with an original maturity of up to two years). The ECB,

through its operations, influences the monetary base (banknotes , coins and bank reserves), which in turn determines the overall money supply. An increase in the monetary base tends to increase the money supply, and vice versa. The ECB aims to influence market interest rates and to signal its stance to economic agents, whose behaviour should be consistent with the objective of price stability.

There is a potential tension between the rigorous pursuit of price stability and support for the Union's broader economic and social objectives. While the ECB's mandate recognises the importance of financial stability and, more recently, the implications of climate change, its primary focus on inflation may lead to decisions (such as rate hikes) that, while monetarily rational, generate significant side effects on the real economy and on the spending and borrowing capacity of households and firms. This raises questions about the proportionality of the measures taken and their ability to be reconciled with the protection of fundamental rights, especially in contexts of economic vulnerability.

3.2. Distinction between Monetary Policy and Economic Policy

The economic governance of the European Union is based on a clear, albeit complex, division of competences between monetary policy and economic (or fiscal) policy.

Monetary policy is the exclusive responsibility of the European Central Bank and the European System of Central Banks (ESCB). Its primary and legally binding objective is to maintain price stability. The ECB was designed as an institution independent of national governments precisely to ensure that its decisions are not influenced by short-term political considerations (e.g. electoral cycles) that could undermine price stability. This independence is enshrined in the Treaties and aims to ensure that monetary management takes a long-term view. The ECB has broad discretion in choosing the instruments to fulfil its price stability mandate, but no discretion in deciding whether or not to fulfil that mandate.

Economic (or fiscal) policy , on the other hand, remains the responsibility of individual EU member states. It includes decisions on taxation, public spending, labor policies, public investment, and structural reforms. Although member states must coordinate their national economic policies "in order to contribute to the achievement of the Union's objectives," direct responsibility for economic growth, employment, and social cohesion lies with national governments.

The tension between these two spheres of competence is intrinsic to the Eurozone model. While the ECB focuses on price stability, Member States are responsible for broader objectives such as full employment, sustainable development and social justice. Article 127 TFEU provides that, “without prejudice” to the primary objective of price stability, the ESCB shall support the general economic policies of the Union. However, this “without prejudice” clause establishes a clear hierarchy, placing price stability as the top priority. This means that the ECB is not legally obliged to sacrifice price stability to support other objectives, even if its policies may have significant effects on them.

Criticisms of the ECB's independence arise when its policies, while pursuing price stability, generate negative social and economic impacts (e.g. unemployment, inequality). Some argue that central bank independence is justified only if the distributional effects of its policies are relatively small. When the central bank's mandate expands or its policies have broad repercussions, the balance between independence and accountability should tilt towards greater accountability, which can take the form of greater transparency, parliamentary oversight and judicial review.

3.3. Direct Causal Link between ECB Monetary Policy and Real Estate Insolvencies/Auctions

There is a clear and technically demonstrable causal link between the ECB's restrictive monetary policies and the increase in mortgage defaults, culminating in real estate auctions, which deprive people of the ability to honor their contracts. This transmission mechanism is articulated through several channels:

6. **Increase in the Cost of Money and Impact on Mortgages:** The ECB, in order to control inflation, has increased key interest rates (e.g. deposit rate, main refinancing rate). This maneuver has made money "more expensive". The most immediate and direct effect has been on variable rate mortgages, the cost of which is directly linked to the Euribor indices, which in turn follow the ECB rates. For example, the monthly payment of a 30-year variable rate mortgage of 200,000 euros increased by over 200 euros per month between June 2022 and September 2023. This sudden and significant increase in payments has drastically reduced households' disposable income, compromising their ability to spend and honor financial commitments.
7. **Financial Pressure on Households and SMEs:** The increase in interest rates has had a direct impact not only on mortgages, but also on personal loans and business financing. SMEs, in particular, have faced higher financial burdens on existing loans and increased caution from banks in providing new financing. This credit crunch has slowed investment and increased vulnerability of companies, pushing them towards liquidity crisis. Data shows that loans to households have grown at a modest pace, and the increase in consumer credit defaults indicates growing pressure on household budgets.
8. **Transmission Delay and Accumulation of Defaults:** The transmission mechanism of monetary policy to the real economy is not instantaneous, but occurs with a lag of many months. The largest impact of the ECB rate hike cycle, which started in 2022, is estimated to have manifested itself in the euro area between mid-2023 and 2025. This means that the insolvencies and payment difficulties observed in 2024 are a direct and lagged consequence of the monetary policy decisions taken in the preceding periods. Even though the ECB started to reduce rates in 2024, the accumulated financial pressure continues to manifest itself, fueling the default cycle.
9. **Inability to Raise Money and Resulting Contractual Breach:** The combined effect of rising instalments, reduced disposable income and increased difficulty in accessing new credit has made it *impossible for many households and businesses to raise the money needed to meet their mortgage contracts*. This inability to meet contractual obligations, directly induced by the monetary conditions imposed by the ECB, is the trigger for insolvency proceedings. Unpaid instalments by Italian households amounted to almost €15 billion as of March 2023, of which €6.8 billion specifically related to mortgages.
10. **Judicial Auctions Peak:** Contractual breaches inevitably lead to enforcement proceedings and judicial liquidations. Homes, often the only significant assets of families, end up at auction to satisfy creditors. In 2024, the total starting prices of real estate auctions in Italy were approximately €10.8 billion, with estimates for the first nine months indicating approximately €14 billion. This volume of *de facto expropriations* is the direct consequence of the restrictive monetary policy that has dried up borrowers' liquidity and ability to pay. Losing a property at auction often leaves former owners still heavily indebted, with the "residual debt" still weighing on them.

In short, the ECB's decisions, while aimed at controlling inflation, have triggered a chain of economic events that have made it unsustainable for a significant number of Italian families and businesses to maintain their financial commitments, culminating in the forced loss of their

properties through judicial auctions. This process is not an unpredictable side effect, but a direct and technically traceable consequence of the restrictive monetary policy.

3.4. Conflict of Interest between the Issuer of the Currency (ECB) and the Commercial Banks (Distributors)

The structure of the Eurozone monetary system, in which the European Central Bank is the sole issuer of legal tender (base money) and commercial banks act as the main channels for distributing credit to the real economy, poses a potential conflict of interest that deserves in-depth technical analysis.

The **ECB** has a monopoly on the creation of monetary base. Through its open market operations and the setting of official interest rates (e.g. deposit rate, main refinancing rate), the ECB directly influences the cost of money for commercial banks. Commercial banks, in turn, borrow from the ECB at these rates and then lend money to households and businesses, applying their own margin (spread).

Conflict of interest arises when the ECB's decisions, while pursuing price stability, create market conditions that can be exploited by commercial banks to their advantage, potentially to the detriment of the real economy and borrowers. Specifically:

5. **Cost of Money and Bank Margins:** When the ECB raises interest rates to fight inflation, the cost of money for commercial banks increases. However, banks can pass this increase on to borrowers and businesses through higher interest rates on loans, maintaining or even widening their profit margins. In a rising rate environment, banks can benefit from increased interest revenues on existing loans (especially variable rate loans) and new loans, while the cost of funding (e.g. deposits) may not increase at the same rate, generating a favorable spread. This may incentivize banks not to fully mitigate the impact of rates on end customers. Studies indicate that the pass-through of market rates to banks' retail rates is incomplete in the short term, but approaches 100% in the long term for bank loans, suggesting that banks ultimately pass the costs on to customers.
6. **Liquidity Management and Distorted Incentives:** The ECB provides liquidity to the banking system through operations such as the TLTROs (Targeted Longer-Term Refinancing Operations). These operations were designed to maintain or increase credit to businesses and consumers by providing banks with funds at favorable costs, provided that the money was actually lent to the real economy. However, if banks, faced with rising rates, become more cautious in providing new financing (due to higher perceived risks or to preserve their capital strength), the liquidity provided by the ECB may not translate fully into credit to the real economy, but may remain partly in the banking system or be used for other purposes that are more profitable for the banks themselves. This misalignment between the ECB's objective (supporting credit) and the behavior of banks (maximizing profit in a risky environment) may constitute a conflict.
7. **Market Neutrality vs. Selective Effects:** The ECB operates in accordance with the principle of an open market economy with free competition, favouring an efficient allocation of resources. However, it is recognised that even "policy neutral " operations (such as TLTROs) can have "highly selective effects". This means that, while not aiming to favour specific actors, ECB policies may in fact create asymmetric advantages or disadvantages. If commercial banks, as privileged intermediaries of money, structurally benefit from ECB decisions (e.g. through the possibility of generating higher profits in a high interest rate environment), a situation is created in which the issuer of money and its

main distributors have economic interests potentially divergent from the general welfare of the real economy.

8. **Lack of Direct Coercive Tools:** The ECB cannot use direct coercive tools to force commercial banks to lend money under certain conditions or to absorb the costs of its policies. Its influence is based on the orientation of market rates and signaling to economic agents. This lack of direct coercive tools, combined with the profit-driven logic of commercial banks, can exacerbate conflicts of interest, leaving households and firms more vulnerable to the negative effects of monetary policies.

In short, the current system, while ensuring the independence of the ECB and financial stability, can generate an implicit conflict of interest. Commercial banks, as the link between monetary policy and the real economy, can benefit from the ECB's decisions in ways that do not always align with the objectives of growth, employment and social welfare, contributing indirectly but significantly to the financial difficulties that lead to judicial auctions.

3.5. Expropriations as a Guarantee for the Need of the Euro Currency and the Role of the Italian State

A crucial and technically complex aspect concerns the role of properties expropriated through judicial auctions in the Eurozone monetary system, in particular as collateral for the Euro currency requirement and for the purchase of the Euro by the Italian State. This relationship is articulated through the concept of guarantees (collateral) in the framework of the ECB's monetary policy operations and the connection between the soundness of national assets and the stability of the currency.

To inject liquidity into the financial system and implement its monetary policy, the European Central Bank requires commercial banks to “pledge” assets (collateral) as security for loans they receive from the ECB. This collateral can include a wide range of assets, including government bonds, corporate bonds, bank loans and other forms of debt. If a bank is unable to repay a loan, the ECB can seize and sell the collateral to recover the funds.

The ECB's collateral framework is one of the most complex in the world, designed to operate in a heterogeneous monetary union with different legal systems and financial market structures. The ECB accepts a wide range of assets as collateral, including marketable securities (such as government bonds) and non-marketable assets, such as bank claims (bank loans). Bank claims represent a significant share of the collateral accepted by the Eurosystem.

The connection between expropriated properties and the need for the Euro currency manifests itself in various ways:

5. **NPLs and Bank Guarantees:** Mortgage defaults and non-performing loans (NPLs) that lead to judicial auctions pose a risk to the financial stability of commercial banks. However, the properties that secure these mortgages (and that end up at auction) are assets for banks that can be recovered, albeit at a loss. These NPLs and foreclosed assets are an integral part of banks' balance sheets and affect their ability to obtain liquidity from the ECB. Although the ECB does not directly accept real estate as collateral for its monetary policy operations, the strength of banks' credit portfolios (which include mortgages and their real estate guarantees) is crucial to their eligibility to participate in ECB operations and to the stability of the financial system as a whole. A high stock of NPLs may impair banks' ability to provide new credit to the real economy.

6. **Stability of the Financial System and Value of Money:** The stability of the financial system is a crucial objective for the ECB, as it is closely linked to price stability and the transmission of monetary policy. A stable financial system is essential for confidence in the currency. When ECB policies lead to increased defaults and auctions, this may indicate fragility in the financial system, which in turn may undermine confidence in the currency. The ECB, through its prudential supervision, aims to ensure that credit institutions fully internalize all costs generated by their activities to avoid moral hazard and excessive risk-taking.
7. **Government Debt Guarantee and the Euro:** Although the ECB does not directly accept taxes or tax bills as collateral, a government's consolidated balance sheet (which includes the central bank and the finance ministry) is affected by the assets and liabilities of the central bank. The ECB holds government bonds as assets on its balance sheet, and these bonds are a liability for the finance ministry. A government's ability to service its government debt is crucial to the stability of its currency and investor confidence. High levels of non-performing loans (NPLs) and rising defaults can weaken a country's banking system, making it harder for the government to finance its debt and ultimately affecting the perception of the stability of the euro. In a sovereign debt crisis, governments struggling to meet their financial obligations can trigger currency devaluation and economic instability.
8. **Seigniorage and Commercial Bank Profits:** The concept of seigniorage refers to the profit a government (or central bank) makes from the difference between the nominal value of the currency and the cost of producing it. In the case of the Eurozone, national central banks put banknotes into circulation on behalf of the ECB, and the ECB earns seigniorage income on a share (8%) of the banknotes in circulation. This income comes from the interest the ECB earns on the money it lends to banks or from the returns on the assets it acquires. When commercial banks borrow money from the ECB, they pay interest, and this interest contributes to seigniorage income. This creates a direct link between the cost of money set by the ECB and the profits commercial banks can generate, influencing the money supply and its distribution.

In short, expropriations and judicial auctions, while being the result of individual defaults, are amplified by the monetary policies of the ECB. These events, in turn, affect the quality of assets held by banks and, indirectly, the perception of solidity of the financial system and the currency. The money supply and its cost, decided by the ECB, not only influence citizens' ability to honor mortgages, but are part of a broader mechanism where the stability of national assets (including real estate) and the ability of the State to manage its debt are interconnected with confidence in the Euro and its circulation. This configures a complex system of interdependencies where the consequences of monetary policies reverberate on the lives of citizens and on the perception of economic stability, with real estate that, ultimately, represents a tangible component of national wealth that can be mobilized or lost in this cycle.

3.6. Profits of the Main Italian Banks (2020-2024)

In a context of restrictive monetary policies and increasing difficulties for families and businesses, the main Italian banks have recorded significant profits in recent years, with record peaks in 2023 and positive projections for 2024. These financial results, while reflecting efficient management and a post-pandemic recovery, are part of the conflict of interest between the issuer of the currency and its distributors, as analyzed above.

1. Intesa Sanpaolo (ISP.MI) Intesa Sanpaolo has shown solid net profit growth in recent years:

Year Net Profit (€ billion)

2020 3,277

2021 4,185

2022 4,354

2023 7,724 (historical record)

2024 ~9,377 (~€9.3 billion)

Export to Sheets

2023 was a year of exceptional results, with a significant improvement and a dividend payout of 70%. 2024 saw a further growth of 12.2% on an annual basis, exceeding 9 billion euros.

2. UniCredit (UCG.MI) UniCredit also recorded a strong recovery and growing profits:

Year Net Profit (USD million)

2021 1,822

2022 6,804 (+273%)

2023 10,100 (+48%)

2024 10,250 (+1.5%)

Export to Sheets

The years 2022 and 2023 were characterized by a remarkable recovery after the pandemic period, with 2024 marking a new record, exceeding 10 billion dollars in profit.

3. Banca Monte dei Paschi di Siena (MPS) After a period of difficulty, MPS has returned to profitability: After a loss of 178 million euros in 2022, MPS recorded a record profit in 2023 of over 2 billion euros, distributing dividends for the first time since 2010.

4. Banca Ifis (FTSE Italia Mid Cap) Banca Ifis, specialized in credit and factoring, has maintained stable growth and a solid capital position:

Year Net Profit (€ mln) Cet1 Ratio

2020 68.8 11.29%

2021 100.6 15.44%

2022 141.1 15.01%

2023 160.1 14.87%

2024 161.6 16.10%

Export to Sheets

The bank continues to grow with solid margins and an excellent Cet1 Ratio, indicating a robust capital strength.

Summary and Trends Intesa Sanpaolo and UniCredit have demonstrated exceptional post-pandemic growth, with profits exceeding €7-9 billion. MPS returned to profit in 2023 after years in the red, and Banca Ifis maintains stable growth and strong capitalization. These results highlight remarkable resilience and profit-generating capacity in the Italian banking sector, even in a period of economic uncertainty and restrictive monetary policies.

4. Violation of Inalienable Human Rights: Legal Analysis

4.1. The Right to Housing and Property in International and European Law

The right to housing is a fundamental right recognized at several levels in international and European law. Article 31 of the European Social Charter (ESC) explicitly states that "everyone has the right to housing" and commits States to take measures to promote access to adequate housing, prevent and reduce the status of "homelessness" and make the cost of housing affordable for those who do not have sufficient resources. At the national level, Article 42 of the Italian Constitution recognizes and guarantees private property, but determines the ways of acquiring it, of enjoying it and the limits in order to ensure its social function and to make it accessible to all. The Italian Constitutional Court has deduced the right to housing from Articles 2 and 3, paragraph 2, of the Constitution, defining it as an inviolable human right, instrumental to guaranteeing a dignified existence and to realizing the principle of substantial equality.

The protection of property is also guaranteed by Article 1 of Additional Protocol 1 to the European Convention on Human Rights (ECHR), which provides that "every natural or legal person has the right to the peaceful enjoyment of his possessions" and that "no one shall be deprived of his possessions except in the public interest and subject to the conditions provided for by law and by the general principles of international law". Similarly, Article 17 of the Charter of Fundamental Rights of the European Union (CFREU) protects the right to property, with a meaning and scope similar to those guaranteed by the ECHR.

The concept of "dwelling" or "home" goes beyond the physical structure. It is intrinsically linked to an individual's safety, belonging, self-esteem and self-fulfilment. Loss of home can cause severe trauma and worsen the living conditions of already marginalised or vulnerable people. Forced evictions, in particular, are considered serious violations of a range of internationally recognised human rights, including the right to adequate housing, food, water, health, education, work and personal safety. This underlines that the loss of a home through mortgage default is not a simple economic transaction, but an event with profound repercussions on human dignity and family life.

4.2. Indirect Expropriation and Relevant Case Law

The concept of indirect or acquisitive expropriation, although not directly applicable to private foreclosures, is relevant to understanding the tension between the public interest (or in this case, the interest of the financial system) and the protection of private property. The case law of the European Court of Human Rights (ECtHR) and the Court of Justice of the European Union (CJEU) has delineated the limits to which States may interfere with the right to property and the right to housing.

The ECtHR has recognised that any interference with the right to peaceful enjoyment of possessions must serve a general interest and strike a fair balance between the demands of the general interest of the community and the requirements of protecting the fundamental rights of the individual, with a reasonable relationship of proportionality between the means employed and the aim pursued. Although the ECHR does not explicitly establish an international right to housing, Article 8 (right to respect for private and family life and for the home) does imply certain obligations for States in relation to safeguarding the elements of the right to adequate housing. The ECtHR has examined cases of evictions and foreclosures, establishing that, in certain circumstances, the proportionality of the measure must be determined by an independent body.

A landmark case in this context is the CJEU's *Aziz v. Caixa d' Estalvis de Catalunya* (2013). This judgment, relating to the Unfair Contract Terms Directive, found that national laws which prevent courts from assessing the unfairness of contractual terms (such as acceleration clauses or high default interest rates in mortgages) or from granting interim protective measures against mortgage enforcement, are incompatible with EU law. The CJEU stressed that consumer protection is based on the inequality of bargaining power and the information imbalance between consumers and businesses. This precedent is crucial, as it provides a legal basis for challenging the legitimacy of foreclosure proceedings arising from unfair terms and for requesting a judicial assessment of the proportionality of enforcement, especially when the mortgaged property is the family home.

The suspension of enforcement proceedings on the debtor's primary residence during the COVID-19 pandemic in Italy represented a legislative recognition of the social importance of the right to housing in emergency situations. However, the subsequent condemnation of Italy by the ECtHR for eviction suspensions highlights the delicate tension between the protection of debtors' rights and those of creditors (landlords).

4.3. Legal Arguments on Human Rights Violation

The ECB's monetary policies, while pursuing the legitimate objective of price stability, may have disproportionate effects and be detrimental to fundamental rights, in particular the right to housing and property, when they lead to widespread insolvencies and loss of property. The principle of proportionality, enshrined in Article 5(4) of the Treaty on European Union (TEU), requires that the content and form of Union action should not go beyond what is necessary to achieve the objectives of the Treaties. For monetary policy, this implies that the ECB's actions must be appropriate and necessary to address the risks to price stability, and that the expected benefits must outweigh the costs.

Case law, such as that of the German Constitutional Court in the *PSPP Urteil case*, has raised critical questions about the proportionality of the ECB's actions, arguing that the Court of Justice of the EU did not sufficiently verify whether monetary policy measures exceeded their mandate, generating disproportionate economic and social effects, such as the housing bubble or damage to savers. This debate underlines that the independence of the ECB does not exempt it from judicial review of the proportionality of its actions, especially when these deeply affect citizens' lives. The legal argument can be built by arguing that interest rate increases, while aimed at price stability, have had a disproportionate impact on households' ability to afford mortgages, leading to a high number of foreclosures and, consequently, systemic violations of the right to housing.

In this context, the non-contractual liability of EU institutions, including the ECB, under Article 340 TFEU, offers a possible avenue of redress. The ECB is directly liable for damage caused by itself or its servants in the performance of their duties. The prerequisites for such liability include the wrongfulness of the conduct, the existence of actual and certain damage, and a direct causal link between the conduct and the damage. Although the threshold for success in such actions is notoriously high and cases of compensation awarded have historically been few, the possibility of demonstrating a "sufficiently serious breach" of a rule of law intended to confer rights on individuals could form the basis for a remedy. The argument should focus on how the ECB's decisions, while falling within its mandate, have been implemented with manifest disregard for their foreseeable consequences for human rights, in particular the right to housing.

5. Conclusions and Recommendations

5.1. Summary of Critical Issues Identified

The analysis reveals a complex interaction between the ECB's monetary policies, the dynamics of the Italian real estate market and the protection of human rights. In 2024, the decline in the overall value of the starting bids of real estate auctions (€10.8 billion compared to €13.5 billion in 2023) and in the number of auctions, is contrasted by a marked increase in judicial liquidations (+17.2% at national level, +34% in Veneto). This divergence indicates that, although the legal system is more efficient in processing insolvencies, financial pressure on households and businesses persists, leading to a higher number of formal procedures.

The causal link between the ECB's monetary policies and mortgage defaults is clear. Interest rate hikes between 2022 and 2023 have significantly increased the cost of variable-rate mortgages, eroding households' purchasing power and SMEs' liquidity. The effects of these monetary tightenings manifest themselves with a delay, with their peak impact expected between mid-2023 and 2025. The preponderance of residential properties in auctions underlines how the crisis directly affects the right to housing, a fundamental right recognized at national and supranational level.

The ECB's policies, while pursuing price stability, may have a disproportionate impact on human rights. European case law has established that the actions of EU institutions, including the ECB, are subject to the principle of proportionality and can be subject to non-contractual liability if they cause damage as a result of a serious and manifest breach of a rule of law.

5.2. Proposals for Regulatory and Political Intervention

To mitigate the social impact of insolvencies and real estate auctions, and to prevent further human rights violations, the following recommendations are proposed at national and European level:

- **Forbearance Measures for Borrowers:** Implement and strengthen policies requiring creditors to exercise "reasonable forbearance" before initiating foreclosure proceedings, as required by Directive 2014/17/EU. This should include mortgage renegotiation mechanisms, temporary payment moratoria and debt restructuring plans, with a special focus on vulnerable households.
- **Support Funds and Social Housing:** Establish or strengthen national and European funds dedicated to supporting families at risk of losing their homes due to insolvency. This could include subsidies for the payment of instalments, programmes for the repurchase of the home by public or social bodies, and the expansion of the supply of social housing to ensure adequate housing alternatives.
- **Review of Enforcement Procedures:** Consider a reform of real estate enforcement procedures that, while ensuring satisfaction of creditors, introduces greater protections for debtors, especially for the primary residence. This could include longer recovery times, the possibility of assisted direct sale and the provision of a primary "right to housing" that limits enforcement in the absence of decent housing alternatives.
- **Mainstreaming Human Rights into Monetary Policy:** Urge the ECB to explicitly integrate human rights considerations into its analytical framework and monetary policy decision-making. While the primary mandate is price stability, the social and distributional effects of interest rate decisions need to be assessed and balanced against the secondary objectives of supporting the Union's general policies, including welfare and social cohesion. The ECB should conduct human rights impact assessments of its policies.
- **Harmonisation and Predictability:** Promote greater harmonisation of national insolvency and foreclosure laws at European level, while ensuring that these laws are "sufficiently accessible, precise and predictable" for citizens, as required by the ECtHR case law.

5.3. Possible avenues of redress and legal action

Households and businesses affected by the consequences of the ECB's monetary policies, which have led to insolvencies and loss of property, could explore several avenues of redress:

- **Actions at National Level:** Appeals to national courts to challenge the legitimacy of enforcement procedures, in particular those arising from unfair contractual clauses, leveraging the case law of the CJEU (e.g. *Aziz v. Catalunyacaixa*) which requires national judges to assess the unfairness of clauses and to grant interim measures.
- **Appeal to the European Court of Human Rights (ECtHR):** Bring individual complaints against the Italian State for violation of Article 8 of the ECHR (right to respect for private and family life and home) or Article 1 of Additional Protocol 1 (protection of property), arguing that national enforcement policies, influenced by ECB policies, have failed to ensure a fair balance or have imposed a disproportionate burden.
- **Non-contractual liability claim before the Court of Justice of the European Union (CJEU):** Assessing the possibility of a damages action against the ECB under Article 340 TFEU. Although the requirement of a “sufficiently serious breach” of a rule of law and the demonstration of a direct causal link between the ECB’s conduct and the damage suffered represent a high burden of proof, a well-founded claim could argue that monetary policies, while falling within the ECB’s mandate, were implemented disproportionately, causing systemic damage and infringing fundamental rights. The “structurally significant” nature of some breaches, as discussed by the German Constitutional Court, could strengthen the argument.
- **Collective Complaints to the European Committee of Social Rights (ECSR):** Non-governmental organisations and associations can submit collective complaints to the ECSR for violations of Article 31 of the European Social Charter, outlining how economic policies have undermined the right to housing on a large scale. ECSR decisions, while not having binding jurisdictional force, can generate significant political and legal consequences, pushing States to comply with their obligations under the Charter.

These legal avenues, although complex, are essential to assert the accountability of institutions and to ensure that economic policies do not compromise the fundamental rights of citizens.

6. Closing Point: The Predatory Nature of the Euro as a Debt-Based Conventional Currency and the Role of Bank Profits

What has been denounced in this technical analysis unequivocally demonstrates a profound and systemic criticality in the structure and functioning of the Euro as a conventional debt currency, whose stability and value seem to derive, in the final analysis, from a mechanism that takes on the contours of **neocolonial plunder**.

The Euro, as a fiat currency, is not intrinsically tied to gold reserves or other physical assets, but is a money created "on debt" through the banking system. The European Central Bank, as a monopolistic issuer of the monetary base, injects liquidity into the financial system mainly by lending money to commercial banks, which in turn distribute it to the real economy in the form of loans and mortgages. The value of this conventional money is not guaranteed by a tangible underlying owned by the ECB, but by trust in the system and, crucially, by the system's ability to generate and recover value through debt.

When the ECB's monetary policies, such as the recent and sudden increases in interest rates, make money "more expensive" and dry up liquidity in the real economy, a perverse mechanism is triggered. Households and businesses, especially those with variable-rate mortgages or already in debt, find themselves unable to raise the money needed to honor their mortgage contracts. This inability is not an isolated failure, but a direct and predictable consequence of the ECB's macroeconomic decisions, which are transmitted to the economy with a significant delay, but with devastating effects.

The culmination of this process is the *de facto expropriation* of real estate assets through judicial auctions. Data shows that, despite a decline in the overall number of auctions, the value of the auction bases remains high (around 10.8 billion euros in 2024, with estimates of up to 14 billion for the first nine months), and judicial liquidation procedures are increasing (+17.2% nationwide, +34% in Veneto). These properties, often the primary residence of families, are taken away from citizens and reintroduced into the financial circuit, becoming, in a broader perspective, a form of "guarantee" for the system itself.

neocolonial plundering is configured. Monetary policies, decided by an unelected supranational institution and with a primary mandate of price stability that prevails over social objectives, impose a disproportionate cost on the citizens of the Member States, especially the most vulnerable. The loss of property and the consequent impact on inalienable human rights (right to housing, property, protection of the family) is the price paid to maintain the stability of a currency whose value is, in this perspective, "plundered" from the real wealth of citizens.

The **conflict of interest** between the ECB (issuer of money) and commercial banks (distributors) is structural. Commercial banks, which are financed by the ECB, can pass on the increase in the cost of money to borrowers, widening their profit margins even in a context of economic difficulty for debtors. The record profits of the main Italian banks, as highlighted by recent data (Intesa Sanpaolo with net profits exceeding 9 billion euros in 2024 and UniCredit with over 10 billion dollars in the same year), are not a mere indicator of management efficiency, but also reflect the ability of these institutions to capitalize on the monetary conditions imposed by the ECB. While citizens struggle to honor their mortgages and lose their homes at auction, the banks that hold these credits record healthy balance sheets. This misalignment between the prosperity of the financial sector and the difficulties of the real economy is a symptom of the predatory nature of the system.

When mortgages default, the properties that guarantee them are seized and sold at auction. These assets, once liquidated, re-enter the financial system, contributing to its solidity and, indirectly, to the "guarantee" of the need for the Euro currency and the purchase of the Euro by the Italian State. Taxation and tax bills, while not directly collateral for the ECB, are part of the mechanism that guarantees the State's ability to honor its debt and, therefore, the overall stability of the Euro system. In this sense, citizens' wealth, including their real estate, becomes an implicit guarantee for the value of the currency and the solvency of the State.

This cycle, in which monetary policies cause defaults that lead to the liquidation of real assets, which in turn strengthen the currency and the financial system, configures a model in which the value of the Euro is not only a construct of price stability, but also the result of a constant forced reallocation of wealth from the private sector (citizens) to the financial sector and, indirectly, to the State. This dynamic, devoid of adequate compensation and full democratic accountability, manifests itself as a form of **neocolonial depredation**, where the resources and assets of the "people" (in this case, the citizens of Italy and Veneto) are sacrificed for the stability of a monetary system that does not directly represent them, violating their inalienable human rights.

SIGNATURES AND SEALS FOR THE MOST SERENISSIMA VENETIAN REPUBLIC

For the Government of the Self-Determined Venetian People
HE Franco Paluan
Prime Minister
esecutivodigoverno@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal



Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary
HE Sandro Venturini
ambasciatore.sv@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal



President of the State Veneto
IF Adriano Dalla Rosa
presidentestatoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal



President of the Advise National Member of Parliament
of the People Veneto IF Irene Barban
parlamentoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal



President of the Constitutional Court HE Marina Piccinato
cortecostituzionale@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal



President of the Tribunal of Self-determination of the
Veneto People HE Laura Fabris
presidente.tribunale@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal



Secretary of State
HE Gigliola Dordolo
segreteriagenerale@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and State Seal



For the Banco Nazionale Veneto San Marco (ZEC)
HE Gianni Montecchio
Governor
governatore.bnvsm@statovenetoinautodeterminazione.org



Signature and Seal 

Public Official of the Registry SE Pasquale Milella
Office: Via Silvio Pellico, n.7 - San Vito di Leguzzano (VI)
cancelleria@statovenetoinautodeterminazione.org



Signature and Seal 

Veneto State Registry Protocol “ Technical Integration to the Complaint: Precautionary Seizure of the ECB’s Headquarters ”

Venice, Palazzo Ducale – June 30, 2025
Institutional Website: <https://statovenetoinautodeterminazione.org/>

ATTO NOTARILE DI REGISTRAZIONE DIGITALE

REPUBBLICA VENETA

ATTO PUBBLICO

L'anno duemilaventicinque, il giorno quattro del mese di luglio,
in via telematica, su richiesta del dichiarante identificato a mezzo chiave pubblica blockchain.
Io sottoscritto, pubblico ufficiale, ricevuta la dichiarazione di cui infra, procedo alla registrazione
notarile dei seguenti elementi digitali, ai fini della loro conservazione, autenticazione temporale e
validazione.

PARTE DICHIARANTE

Identificata dalla seguente chiave pubblica blockchain:

Indirizzo Blockchain (mittente/destinatario):

3P8VN8uzJsZjk23urkxdlFoHCbEjSsDdL3T

(l'operazione è stata effettuata verso se stessi, al solo fine di registrazione immutabile di
contenuto)

OGGETTO DELL'ATTO

Il sottoscritto dichiara di aver registrato sulla blockchain la seguente comunicazione:

Messaggio allegato alla transazione:

“INTEGRAZIONE TECNICA A DENUNCIA SEQUESTRO CAUTELATIVO SEDE BCE”

Codifica crittografica SHA256 del contenuto:

428fdf1fb3cc68fcdc63142e9cbdc65efbf03157ef8dc0884087aab00fe27be4

Dati della transazione blockchain (ZECCHINO):

Data: 03/07/2025 – ore 22:19:11 UTC

Importo: 0.01 ZECCHINO

Commissione (Fee): 0.05 ZECCHINO

TxID / Explorer: (non indicato in dettaglio, consultabile su ZECCHINO block explorer)

VALORE GIURIDICO

Ai sensi dell'art. 2702 c.c. e della normativa vigente in materia di firme digitali e blockchain, la
presente registrazione garantisce:

Data certa (03/07/2025)

Autenticità del contenuto (tramite hash SHA256)

Non modificabilità del documento registrato

Il presente atto è redatto su richiesta della parte interessata ed è valido ai fini documentali e
probatori nei limiti previsti dalla legge.

SOTTOSCRIZIONE

Sottoscritto digitalmente il giorno 04/07/2025

da pubblico ufficiale incaricato ai sensi dell'art. 2700 c.c.

 Firma digitale

S.E. Pasquale Milela

Notaio iscritto all'Albo dell'Ufficio Notarile del Popolo

Firma e Sigillo

